30 GIUGNO - 15 LUGLIO 1957

ANNO III - N. 12-13



IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

LETTERA AL PRESIDENTE

PER LA FESTA della Montagna

Dell'Avv. GIANNI OBERTO

Caro Presidente,

Ascoltavo, poco fa, in una parentesi di riposo, alla radio, un suggestivo poema sinfonico. Il tema, i motivi, gli sviluppi non mi erano ignoti, ma non mi riusciva di ricordarne il titolo, nè d'identificarne con sicurezza l'autore.

Durante l'ascolto tuttavia il mio pensiero, inavvertitamente, — ero appena tornato da Roma dall'aver partecipato ai lavori della nostra Giunta — si volgeva con insistenza a Te, che a quei lavori fosti assente, e Ti vedevo, nella forzata — e perciò spero ed auguro breve — sosta cuneense, intento alla stesura della relazione che farai all'assemblea del primo convegno nazionale dei Consigli di Valle, in occasione della festa della Montagna. Una relazione, come le altre Tue, certo, e come i Tuoi interventi alla Camera, coraggiosa, precisa e meditata.

Le ultime note si spensero e la voce della radio annunciò ch'era stato trasmesso il poema sinfonico « **ce qu'on entend sur la montagne** » di Franz Liszt. Come vedi c'era un motivo nell'inconscio legame che sull'onda conduceva e guidava il mio pensiero, e non lo distraeva. **Che cosa si sente sulla montagna?**

Adesso, spente le note della musica, era il titolo del poema, al quale ponevo arbitrariamente ma imperiosamente un interrogativo, che mi assillava. E ripensavo alla lunga lettera che T'indirizzai, a proposito della Festa della Montagna, ai primi di marzo di quest'anno, quando qualche schiarita si annunziava per la soluzione dei problemi montani, e che hai voluto pubblicare sul « Montanaro d'Italia ».

Com'è mutato, in brevi giorni, quel clima, e come si è offuscato!

Rammenti? Scrivevo che « per far festa occorre avere il cuore contento, e qualche quattrino da spendere ». E concludevo che « **il broncio** » tenuto dall'Uncem nel 1956 alla Festa della Montagna, per via del mancato aumento di fondi per la legge 991 e del mancato pagamento dei sovracanoni dei bacini imbriferi montani, non aveva più ragione di essere. E ciò perchè, via, un po' di ascolto si era dato, alfine, alle non « vociferanti » richieste dei montanari, aumentandosi di cinque miliardi il finanziamento della 991, e sbloccandosi dal Governo — in attesa della pronunzia della Corte Costituzionale — i quasi cinque miliardi dei sovracanoni stentatamente versati dagli idroelettrici. Se non piena, soddisfatta letizia vi era dunque un clima nel quale si può accettare il pensiero di far festa. Ma aggiungevo, proponendo l'incontro qualificato degli Uomini responsabili della politica montana, cioè dei reggitori dei nuovi Consigli di Valle o Comunità montane, e degli altri Enti ivi operanti, di sapere benissimo che « resta ancora sempre molto da fare, anzi moltissimo ». Poi è capitato quel che è capitato! Al monte ed al piano.

Riprendo ora la penna, caro Giraudo, dopo quel che è accaduto, per dirti, accorati e affranti come siamo per i gravi danni che hanno duramente colpito la tua terra cuneense, e tutto il nostro Piemonte, e nuovamente il Polesine, che la Festa della Montagna s'ha da fare egualmente, e la nostra UNCEM deve esserci.

Intanto per portare, ancora una volta, la testimonianza, alla gente del monte, della piena e consapevole solidarietà. Poi per affermare che la tenace volontà dei montanari di risollevarsi dalle rovine e dalle sventure trova nell'Uncem ogni possibile, largo, generoso appoggio.

E ancora, e più, per ripetere alla gente che dal piano in quel giorno — e nei giorni di sole — sale al-

(Continua in 4ª pag.)

Quest'anno la « VI Festa Nazionale della Montagna » avrà il suo svolgimento domenica 21 luglio ai piedi del Monte Rosa in Valsesia ad A l a g n a, pittoresco centro alpino per il quale stanno rinnovandosi dopo decenni, prospettive turistiche del più alto interesse.

Tra le varie iniziative nell'ambito della Festa della Montagna, avrà pure luogo in Borgosesia, sabato 20 luglio, il «1° Convegno Nazionale dei Consigli di Val le» sotto l'egida dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani (UNCEM). Tale Convegno, per la sua particolarissima qualificazione, non mancherà di avere grandi ripercussioni nella soluzione di quel problema della montagna che interessa direttamente le zone montane e non meno di 10 milioni di italiani. Qui di fianco pubblichiamo pertanto il programma della manifestazione.

A BORGOSESIA IL 20 LUGLIO

IL I CONVEGNO DEI CONSIGLI DI VALLE

IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE



Un costume tradizionale della Valle Sesia

VENERDI', 19 Luglio — raduno dei partecipanti al Convegno in Varallo Sesia e pernottamento.

SABATO, 20 Luglio.

Ore 8,30: partenza da Varallo per Borgosesia in autopullman.

Ore 9,30: ricevimento in Municipio.

Ore 10 : apertura dei lavori del Convegno al Teatro Sociale; relazioni dell'ON. GIOVANNI GIRAUDO, Presidente dell'UNCEM su **« I Consigli di Valle nella vita amministrativa, sociale ed economica della montagna »** e dell'ON. ROBERTO LUCIFREDI su **« I Consigli di Valle nell'ordinamento giuridico ed amministrativo dello Stato Italiano ».** Comunicazioni e discussioni.

Ore 13 : Colazione offerta dall' U.N.C.E.M. ai rappresentanti dei Consigli e delle Comunità Montane.

Ore 15 : prosecuzione dei lavori.

Ore 18,30: risposte dei relatori - chiusura del Convegno.

Ore 19 : ritorno in pullman a Varallo Sesia (*)

DOMENICA, 21 Luglio

Ore 8 : partenza in pullman per Alagna per la partecipazione alla « Festa della Montagna ».

(*) I trasporti in pullman sono offerti dal Consiglio della Valle Sesia.

RIUNITA A ROMA LA GIUNTA DELL'UNIONE

FERMA PRESA DI POSIZIONE A TUTELA DELLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

Con un nutrito ordine del giorno comprendenti i più urgenti problemi della montagna, la Giunta Esecutiva dell'UNCEM si è riunita in Roma il giorno 26 giugno.

Per l'assenza dell'On. Giraudo, indisposto, ha assunto la presidenza l'On. Mariano Pintus, Vice Presidente Organizzativo. Erano presenti i Vice Presidenti Avv. Giberto Bosisio, e l'avv. Gianni Oberto, i membri Prof. Pasquale Bartolini, Dr. Santo Coco e Cav. Italo Santilli, il Presidente della Commissione Tecnico-legislativa, On. Tarcisio Pacati, il Segretario Generale dell'Unione, Dr. Luigi Pezza.

La Giunta, udite le relazioni dei vari membri in merito alla situazione venutasi a creare nelle zone montane in seguito alle alluvioni dei giorni scorsi, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Giunta Esecutiva de l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (UNCEM) riunita in Roma il 26 giugno 1957,

sentite le relazioni sui gravi danni arrecati dalle recenti alluvioni in numerose vallate alpine,

mentre esprime agli Amministratori ed agli abitanti dei Comuni montani colpiti la propria solidarietà,

prende atto delle provvidenze di emergenza disposte e delle assicurazioni fornite dal Governo e dai parlamentari per ovviare alla sciagura,

chiede

che il Governo disponga di urgenza l'assegnazione di fondi sufficienti a ripristinare normali condizioni di vita nelle vallate alpine, oltre ai fondi necessari per i soccorsi di emergenza;

che nel quadro delle provvidenze che verranno ulteriormente disposte, si tenga nel giusto rilievo la esigenza di fronteggiare la situazione anche in riferimento ai miglioramenti fondiari resi necessari ed urgenti dai danni alluvionali;

che vengano elaborati e finanziati piani di completa ed organica sistemazione idrogeologica dei bacini imbriferi montani, invocando siano disposti maggiori finanziamenti sia alla provvida legge sulla montagna che a quella delle aree depresse del centro-nord, rammaricando non abbia trovato tempestiva e piena applica-

(Continua in 2ª pag.)

AUTOREVOLI DICHIARAZIONI all'U.N.C.E.M. sulle alluvioni

Il Vice Presidente della Camera

I danni provocati da calamità naturali devono trovare in una legge di carattere « permanente » la possibilità di un tempestivo soccorso attraverso un « fondo di solidarietà nazionale ».

Così altra legge dovrà stabilire l'assicurazione obbligatoria contro i danni causati ai raccolti agricoli. Si dovrà migliorare la « legge sulla montagna ». Coloro che ancora rimangono in montagna devono essere considerati i « custodi della montagna » e come tali avere la loro sistemazione economica e sociale. Altrimenti anche costoro se ne andranno e la pianura sconterà i danni della « mancata custodia ».

Intanto per il Piemonte ci stiamo battendo per aumentare gli stanziamenti e rendere più rapide le modalità di esecuzione dei provvedimenti in discussione.

GIUSEPPE RAPELLI

Il Sottoseg. ai LL PP

A « Il Montanaro d'Italia », autorevole portavoce delle aspirazioni e delle esigenze delle genti montane di ogni parte d'Italia, rinnovo i sensi della più viva solidarietà che espressi alle popolazioni delle Valli Piemontesi, colpite dalle recenti alluvioni: nel sopraluogo che effettuai immediatamente per incarico dell'On. Togni, Ministro dei LL. PP., impartii le disposizioni per gli interventi di pronto soccorso e potei fornire all'On. Ministro i dati relativi alle opere da ricostruire o riparare.

L'intervento immediato ed efficace dell'On. Ministro Togni si è tradotto nella presentazione al Parlamento, con carattere di urgenza, del Disegno di Legge che autorizza la spesa di 18 miliardi per la riparazione dei danni nelle zone alluvionate del Piemonte, della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia.

La solidarietà di tutta l'Italia, tradottasi in azione concreta a favore delle popolazioni colpite non potrà non svilupparsi in seguito in forme sempre più efficaci di intervento nelle zone montane, per migliorare la vita degli uomini e le condizioni del suolo: secondo un indirizzo da tutti condiviso e che trova il più tenace assertore nell'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani, diretto con fede, passione e competenza dall'ottimo amico On. Giovanni Giraudo.

GIACOMO SEDATI

RICONOSCIUTA la legittimità della 959

DICHIARAZIONI A «LA STAMPA» DEL PRESIDENTE ON. GIRAUDO

Presso la Cancelleria della Corte Costituzionale è stata depositata il 6 luglio u.s. la sentenza 4 luglio relativa ai ricorsi presentati da alcune Società idroelettriche per incostituzionalità del 1° e 8° comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953 n. 959, recante disposizioni sui sovracanoni idroelettrici a favore dei Comuni montani.

La Corte Costituzionale con la sua sentenza ha respinto i ricorsi, riconoscendo piena legittimità costituzionale alla legge.

L'on. Giovanni Giraudo, Presidente dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, avvicinato subito dopo aver conosciuto l'esito della sentenza da un redattore de « La Stampa » di Torino, ha fatto, in proposito, le seguenti dichiarazioni:

« Sono lieto dell'esito positivo di questo supremo giudizio che conferma, con l'autorità dell'Alta Corte, quanto noi abbiamo sempre sostenuto e che viene a riconoscere in maniera definitiva il diritto sui sovracanoni da parte dei Comuni montani.

Mi dispiace soltanto che siano intanto trascorsi tre anni dalla delimitazione dei Bacini imbriferi e che dei venti miliardi circa nel frattempo maturati, soltanto sei siano stati versati e quattro distribuiti.

Mi auguro che la sentenza odierna determini il sollecito versamento dei miliardi arretrati, anche in considerazione delle calamità che hanno colpito nei giorni trascorsi tanti fra i Comuni aventi diritto. Spero inoltre che fra Comuni montani e Società idroelettriche si stabilisca d'ora innanzi un clima di maggior comprensione e di reciproca fiducia per il bene dell'economia montana e di quella nazionale.

Devo aggiungere che davanti al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche dovranno ora svolgersi i giudizi sulla delimitazione di alcuni Bacini imbriferi effettuata a suo tempo dal Ministero dei LL. PP.

Chiusa la questione di legittimità costituzionale resta per questi ricorsi quella del merito, e spero che le conclusioni siano quanto mai sollecite ».

ATTENZIONE!

Essendo stata rinviata, per disposizione del Ministro dell'Agricoltura, la Festa della Montagna dal 14 al 21 luglio p.v., di conseguenza, e in accordo con il Ministero, si è disposto il rinvio a sabato 20 anche del Convegno dei Consigli di Valle che doveva aver luogo, come è noto, il 13 a Borgosesia.

APPROVATI DAL SENATO I DISEGNI DI LEGGE PER LE ZONE ALLUVIONATE DEL NORD

Pubblichiamo integralmente i testi dei due disegni di Legge proposti dal Governo e già approvati dal Senato per le zone alluvionate del Nord Italia.

Il disegno di legge Togni

Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere in dipendenza delle eccezionali calamità naturali verificatesi nel mese di giugno 1957 in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Delta Padano in conformità alle disposizioni della legge 10 gennaio 1952, n. 9, ed in base a programmi approvati dal Ministro.

Art. 2.

Il limite del contributo previsto dalla lettera *i*) dell'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, numero 9, ai fini della presente legge, è stabilito in lire 2 milioni.

Art. 3

E' in facoltà dei sinistrati bisognosi aventi titolo al contributo per la ricostruzione o la riparazione delle loro case a norma della presente legge, di chiedere che tutti i lavori siano eseguiti a cura del Ministero dei lavori pubblici impegnandosi al versamento in dieci annualità della quota a loro carico.

Art. 4.

Le domande per la concessione, ai fini della presente legge dei contributi previsti dall'articolo 1 lettere *h*) ed *i*) della legge 10 gennaio 1952, n. 9, debbono essere presentate all'Ufficio del Genio civile competente per territorio entro il termine perentorio del 31 dicembre 1957.

Art. 5.

Per l'applicazione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 18 miliardi, di cui lire 4,5 miliardi per il rialzo e rafforzamento delle arginature del fiume Po nel suo delta e per opere connesse.

Art. 6.

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio 1956-57.

Art. 7.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'A.N.A.S.

Con gli stessi decreti saranno stabilite anche le somme da destinare agli oneri di carattere generale dipendenti dalla esecuzione delle opere autorizzate con la presente legge.

Art. 8.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il disegno di legge Colombo

Esecuzione di opere pubbliche di bonifica e provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, della Lombardia, del Piemonte e della Valle d'Aosta, danneggiate da eccezionali calamità naturali e a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, nonché provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni delle zone sinistrate del territorio nazionale.

Provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia danneggiate da eccezionali calamità naturali.

TITOLO I

Art. 1.

A favore delle aziende agricole delle zone del Delta Padano, del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Lombardia, che saranno delimitate con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con quello del tesoro, danneggiate dalle eccezionali calamità naturali, verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive, è autorizzata, con le modalità e nella misura di cui appresso, la concessione di contributi in conto capitale, ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende medesime.

Art. 2.

Il contributo sarà concesso per le spese occorrenti:

a) alla ricostruzione e riparazione di fabbricati ed altri manufatti rurali, di strade poderali, di canali di scolo e di provviste di acqua e delle opere relative, nonché a lavori di ricostruzione e riparazione dei muri d'argine a difesa dei fondi rustici;

b) al ripristino ed alla sistemazione per la coltivabilità dei terreni, compreso lo scavo ed il trasporto a rifiuto dei materiali alluvionali sterili eventualmente depositati;

c) al ripristino delle piantagioni arboree ed arbustive, riparazioni e acquisto per sostituzione di macchine ed attrezzature agricole, nonché degli impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti dell'azienda;

d) all'acquisto di sementi;

e) alla ricostituzione delle scorte vive o morte danneggiate o distrutte.

Il contributo per le spese di cui alle lettere *a*), *b*) *e c*) sarà corrisposto nella misura del 67 per cento per le piccole aziende, fino al 52 per cento per le medie aziende e fino al 40 per cento per le grandi aziende.

Il contributo per le spese di cui alle lettere *d*) ed *e*), pari al 40 per cento delle spese stesse, è concesso esclusivamente alle piccole aziende.

Ai coltivatori diretti proprietari di fondi i cui terreni non possano essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati a causa di erosione delle acque, o perché sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia od altro materiale sterile, sarà corrisposta una somma pari al 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente alle alluvioni.

La liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma nell'acquisto di beni patrimoniali a scopi produttivi in agricoltura.

Art. 3.

Agli imprenditori delle aziende agricole ricadenti nelle zone di cui all'articolo 1 della presente legge che, per effetto delle calamità naturali verificatesi nei periodi indicati nell'articolo stesso, abbiano perduto non meno della metà del reddito lordo totale, è concesso a parziale reintegro del capitale di conduzione, un contributo nella misura massima del 50 per cento del valore dei frutti pendenti delle principali colture che siano andati perduti.

Il contributo andrà ripartito tra imprenditori, mezzadro, colono parziario o compartecipante nella stessa misura di riparto dei prodotti aziendali, a norma di contratto.

Art. 4.

I proprietari e affittuari coltivatori diretti cui compete l'iniziativa di provvedere alla sistemazione dei terreni danneggiati e delle colture distrutte sono autorizzati a servirsi della mano d'opera familiare.

Art. 5.

Il contributo per le opere e gli acquisti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) ed *e*), del precedente articolo 2, può essere concesso anche per le spese sostenute successivamente al verificarsi degli eventi considerati all'articolo 1 della presente legge e prima dell'entrata in vigore della legge stessa, salvo detrazione dell'ammontare di eventuali contributi a qualsiasi titolo concessi.

Art. 6.

Qualora, per il miglior esito dei ripristini e delle ricostruzioni previsti dalle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 2, occorra coordinare le opere in fondi contermini, il compito può essere assunto da consorzi di proprietari comunque esistenti o da costituirsi a questo scopo. Il contributo è concesso al consorzio, che ne tiene conto nella determinazione della quota di spesa dovuta in rimborso da ciascuno degli interessati.

Art. 7.

Per i mutui concessi dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario di miglioramento e che sono già in ammortamento alla data della presente legge — sempre che il mutuatario si trovi nelle condizioni previste dall'articolo 1 — i mutuatari possono chiedere di omettere il pagamento delle rate scadenti nell'anno in corso e fino al 31 dicembre 1958 e che venga prorogato di altrettante semestralità il mutuo in essere. In tal caso l'Istituto mutuante provvederà alla nuova liquidazione della rata costante tenuto conto degli interessi al saggio contrattuale dal 1° gennaio 1959 fino alla prorogata scadenza, bastando a tal fine la semplice annotazione della nuova concessione a margine delle formalità ipotecarie e di trascrizione pubblicate in dipendenza del contratto originario di mutuo.

La dilazione di cui al presente articolo non comporta alcuna modifica del contributo statale dal quale i mutui originari siano già assistiti.

Art. 8.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 7, l'esistenza delle condizioni di cui all'articolo 1, dovrà risultare da attestazioni del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per i territori classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, dell'Ispettorato ripartimentale forestale.

Nella Valle d'Aosta alle attestazioni di cui al precedente comma provvede l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Gli atti ed i contratti relativi ai mutui di cui all'articolo 7 sono esenti dalle tasse di bollo, eccetto quella sulle cambiali, e dalle imposte di registro ed ipotecarie, salvo gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari.

Gli onorari notarili, per gli atti notarili ed i contratti predetti, sono ridotti alla misura di un quarto.

Art. 9.

Nelle provincie danneggiate è istituita una Commissione composta dal Prefetto, che la presiede, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dall'Intendente di finanza.

Delle Commissioni operanti nelle provincie del Piemonte e della Lombardia fanno parte anche i Capi degli Ispettorati ripartimentali forestali.

La Commissione, sentito il Comitato provinciale dell'agricoltura, tenendo presente la disponibilità di fondi assegnati alla provincia, determina i criteri di massima da seguire nella concessione dei contributi, avuto riguardo alla necessità di favorire le aziende di minore ampiezza, quelle che abbiano subito maggior danno, ed in generale alla opportunità di graduare l'entità dell'intervento secondo lo stato di depressione dell'economia agricola della zona.

La concessione va in ogni caso subordinata alla condizione che l'entità del danno, compreso quello relativo ai frutti pendenti, abbia compromesso le possibilità di autofinanziamento e di credito di miglioramento e di esercizio per ripristinare la efficienza produttiva dell'azienda e continuarne la conduzione, tenuto anche conto della consistenza patrimoniale del richiedente.

La Commissione esprime, inoltre, il suo preventivo parere su ogni singola concessione.

Nella Valle d'Aosta i compiti della Commissione sono demandati all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 10.

Sono ammessi al contributo coloro che abbiano interesse alla ricostruzione dell'azienda.

Ai conduttori non proprietari che abbiano eseguito nel fondo migliorie, previste dal contratto con il proprietario, spetterà il contributo per il ripristino delle opere di miglioria ,alle quali abbiano provveduto.

Quando il fondo è condotto in forma associativa, il contributo di cui alle lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 2 verrà ripartito in relazione alla quota afferente a ciascuna delle parti.

Art. 11.

Gli eventi di cui all'articolo 1 della presente legge non possono costituire causa di rescissione dei contratti agrari in corso.

I concessionari, gli affittuari, i coloni, i compartecipanti, i salariati fissi ed obbligati sono preferiti nella occupazione dei lavori aziendali di ricostruzione fondiaria ed agraria.

Le rispettive prestazioni contrattuali delle parti restano sospese per il tempo e per le quantità per le quali ciascuna prestazione risulta impossibile.

Nel caso che in dipendenza degli eventi di cui al primo comma si sia resa impossibile per il futuro la prosecuzione del contratto, le parti ne concorderanno la nuova formulazione.

Art. 12.

Gli accertamenti preventivi e consuntivi, in ordine alla concessione dei contributi di cui all'articolo 2, sono demandati all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per i territori classificati montani, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, all'Ispettorato ripartimentale forestale.

Per le opere indicate alla lettera *a*) dell'articolo 2 l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e l'Ispettorato ripartimentale forestale provvedono, nella rispettiva competenza, all'approvazione del progetto ed al collaudo.

Nella Valle d'Aosta agli adempimenti di cui ai precedenti commi provvede l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 13.

Il Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ed il Capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale, sulla base della documentazione acquisita ed in conformità del parere della Commissione di cui al precedente articolo 9, nell'ambito della rispettiva competenza, concedono il contributo nei limiti di spesa preventivata di lire 30 milioni.

I predetti funzionari provvedono anche limitatamente alle concessioni disposte con propri decreti, alla liquidazione ed al pagamento dei contributi mediante ordinativi tratti sui fondi anticipati con ordine di accreditamento dell'importo massimo di lire 50 milioni, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad emettere ,in deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 59 del regio decreto 19 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 285 del regolamento di contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, per la parte relativa all'obbligo della presentazione del rendiconto prima della emissione di ulteriori ordini di accreditamento a favore dello stesso funzionario delegato.

Al riscontro ed al controllo sui provvedimenti del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e del Capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale provvedono le ragionerie regionali e gli uffici distaccati della Corte dei Conti presso i Provveditorati regionali alle Opere pubbliche, a norma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

Alla concessione, liquidazione e pagamento del contributo, quando la spesa preventivata per le opere e per gli acquisti superi complessivamente i trenta milioni, provvede il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Nella Valle d'Aosta alla concessione, liquidazione e pagamento dei contributi provvede l'Assessore dell'agricoltura e delle foreste della Regione stessa entro il limite dei fondi somministrati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Alle piccole e medie aziende possono concedersi una anticipazione fino al 20 per cento del contributo e successivi acconti fino al massimo del 70 per cento del contributo stesso, in ragione dell'avanzamento dei lavori e degli acquisti effettuati.

Art. 14.

Nel territorio del Delta Padano, alle ricostruzioni, riparazioni, ripristini e acquisti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*) dell'articolo 2, sui terreni assegnati a norma dell'articolo 21 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, è autorizzato, se richiesto, a provvedere, per conto degli assegnatari, l'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, anche se sia stato determinato il prezzo di riscatto del terreno assegnato e sia decorso il periodo di prova previsto dall'articolo 18 della legge 12 maggio 1950, n. 230, fruendo del contributo massimo previsto dall'articolo 2 e delle anticipazioni ed acconti di cui all'articolo 13 della presente legge.

Le spese non coperte da contributo statale sono a carico degli assegnatari e ove questi non siano in grado di pagare in unica soluzione, saranno recuperate dall'Ente in un quinquennio.

TITOLO II

Opere pubbliche di bonifica nei territori del Delta Padano, della Lombardia, del Piemonte e della Valle D'Aosta.

Art. 15.

Per il territorio del Delta Padano il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad assumere a suo totale carico tutte le spese, comprese quelle di studio e di progettazione, per il ripristino delle opere di bonifica ivi comprese quelle irrigue, sia quelle danneggiate dalle alluvioni, sia quelle parzialmente o totalmente inefficienti a causa dello straordinario abbassamento dei terreni, nonchè per la sistemazione e costruzione degli argini a mare.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è anche autorizzato ad assumere a suo totale carico la spesa per la sistemazione idraulico-forestale nei territori montani della Lombardia, del Piemonte e della Valle d'Aosta danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957.

TITOLO III

Provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole che abbiano subito perdite nella produzione lorda per effetto delle eccezionali calamità naturali nel Delta Padano, nella Lombardia, nel Piemonte e nella Valle D'Aosta e per effetto delle avversità atmosferiche nel territorio della Repubblica.

Art. 16

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, è autorizzato a disporre anticipazioni, fino alla somma di lire 2 miliardi, agli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario, ai sensi del capo II del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge 5 luglio 1928, n. 1760, per la concessione di prestiti per la conduzione delle aziende agricole di cui all'articolo 2, n. 1 del predetto regio decreto, alle piccole aziende agricole che abbiano subìto una riduzione nella produzione lorda vendibile totale non inferiore al 40 per cento per effetto di gravi avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e per le eccezionali calamità naturali di cui all'articolo 1 della presente legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, fermo il limite di cui al precedente comma, è altresì autorizzato a concedere anticipazioni agli Enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, per i prestiti di conduzione in natura alle aziende specificate nel primo comma.

I prestiti di cui ai precedenti commi sono concessi limitatamente alle necessità della conduzione aziendale nella annata agraria 1957-58.

Art. 17.

I prestiti di cui all'articolo 16 sono concessi al tasso del 3 per cento a scalare, e ad ammortamento in cinque anni a rata costante.

I prestiti sono deliberati dagli Istituti e dagli Enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948 numero 1235, in base ad indicazioni del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e, per i territori dichiarati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, del Capo dell'Ispettorato ripartimentale forestale che, dato atto della riduzione della produzione lorda vendibile aziendale per effetto delle avversità atmosferiche o delle calamità naturali, precisa la consistenza del prestito in danaro o in natura occorrente per la conduzione aziendale.

Nella Valle d'Aosta le indicazioni del precedente comma saranno date dall'Assessore della agricoltura e delle foreste.

Art. 18.

La concessione, l'utilizzazione ed il rimborso allo Stato alle scadenze delle singole operazioni delle anticipazioni di cui all'articolo 16, saranno regolati da apposite convenzioni che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e il Ministero del tesoro stipuleranno con gli Enti di cui all'articolo stesso.

Nelle convenzioni potrà stabilirsi un compenso non superiore all'1,20 per cento dell'anticipazione a favore degli Istituti di credito e degli Enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 1235.

I rischi di ciascuna operazione sono posti integralmente a carico degli Istituti di credito e degli Enti di cui agli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, i quali si cauteleranno mediante le garanzie che riterranno idonee.

Art. 19.

Ciascuna annualità di rimborso dei prestiti concessi ai sensi del precedente articolo 16, con i relativi interessi, sarà garantita da privilegi con le norme e con gli effetti di cui agli articoli 8, 9, 10 ed 11 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito in legge 5 luglio 1928, n. 1760.

TITOLO IV

Distribuzione gratuita di grano

Art. 20.

E' autorizzato l'acquisto dalla gestione di ammasso del grano per contingente di un quantitativo di prodotto fino ad un massimo di un milione di quintali.

Detto quantitativo verrà messo a disposizione delle Prefetture per soccorrere le popolazioni bisognose delle zone sini-

(*Continua in 4ª pag.*)

L'UNCEM per gli alluvionati

(Continua dalla 1ª pag.)

zione la legge 27 dicembre 1953, n. 959 sui sovracanoni idroelettrici a favore dei comuni montani;

che il Ministero delle Finanze disponga di ufficio nelle zone montane alluvionate la urgente revisione catastale prevista dal 1° comma dell'art. 13 della legge 25-VII-1939, n. 976, per consentire, mediante congrui declassamenti dei terreni, un sostanziale e permanente sollievo fiscale ai montanari danneggiati;

ritiene infine di chiedere *al Parlamento, tramite il gruppo dei Parlamentari Amici della Montagna, di disporre con carattere di urgenza una inchiesta sulla situazione economica sociale della montagna italiana, onde poter disporre di dati completi, precisi ed aggiornati che costituiscano concreta e sicura base per tutti i futuri provvedimenti».*

La Giunta ha successivamente sentita la relazione dell'On. Pacati in merito ai lavori delle quattro Sottocommissioni Tecnico-legislative, soffermandosi in particolare sugli studi e sui pareri da esse espressi in merito alla formazione della minima unità colturale, alla legge sui Bacini Imbriferi Montani ed alle modifiche da proporsi per il miglioramento della legge n. 991 per la montagna.

La Giunta ha poi approvato il programma di massima predisposto dalla Presidenza per il I Convegno dei Consigli di Valle e delle Comunità montane che, nel quadro della Festa Nazionale della Montagna, si terrà il giorno 20 luglio a Borgosesia.

Dopo una relazione organizzativa e sulla attività degli Uffici, la Giunta ha deliberato di convocare il Consiglio Nazionale per il giorno 30 luglio in Roma. L'ordine del giorno definitivo del Consiglio verrà fissato nella prossima riunione della Giunta.

Il discorso del Sindaco di Norcia in Campidoglio

Come abbiamo già pubblicato in occasione dell'Ascensione il Consiglio di Valle Nera si recò a Roma per una visita al Sommo Pontefice e al Campidoglio. Pubblichiamo il testo del discorso del Sindaco di Norcia, Dr. Mario Carosi, pronunciato in Campidoglio:

I rappresentanti di quella vasta zona montana che gravita sulla valle del Fiume Nera, sono oggi qui convenuti con i loro Sindaci e con i loro Gonfaloni, simbolo delle loro Comunali tradizioni, per rendere omaggio al Primo Cittadino che rappresenta ed impersona la città di Roma.

Con questo gesto noi abbiamo voluto e vogliamo, nel segno ispiratore di Roma, dare inizio ed avvio ad una sempre più stretta unione, che dovrà evolversi nelle sue forme necessarie, fra le città, le popolazioni e i rappresentanti di quattordici Comuni Montani del Nera comprendenti una zona di ben 150 Kq. di 59.000 abitanti residenti sul posto e di circa altri centomila che vivono ed operano qui in Roma.

E', quindi, questo che noi compiamo oggi, un atto ed una affermazione di volontà e di fede che assume per noi un significato di particolare solennità.

E' la vecchia ,solida, sicura, fedele montagna che afferma con questa manifestazione di voler vivere e progredire ispirandosi ai più alti motivi spirituali che a Roma hanno dato il suo più vero ed imperituro splendore.

Il fatto che questo gesto e questa affermazione si compiano in questa sede così illustre ed unica al mondo, ove Ella ha voluto farci il grande onore di riceverci, impegna profondamente ognuno di noi.

On. Sindaco, quella Montagna che noi abbiamo l'onore di rappresentare ha sempre mantenuto con questa Roma immortale i più stretti legami.

In tutte le età, dalle più remote fino ad oggi, essa ha dato a Roma contributi decisivi con i Suoi Santi, a cominciare dal Salvatore della civiltà e Fondatore dell'Europa, con i suoi eroi, con i suoi Principi della Chiesa e uomini di Stato, con i suoi artisti ed artigiani ,con i suoi uomini dell'azione quotidiana silenziosa e tenace.

Le popolazioni della nostra Montagna, sia quelle che in essa vivono, come anche quelle vastissime che vivono ed operano qui in Roma, sono tenacemente attaccate non soltanto ai luoghi ove ebbero le loro origini, ma anche a quei principi morali e spirituali che Roma simboleggia nella più alta espressione ed ai quali tutti noi intendiamo ispirare la nostra vita e le nostre azioni.

Questa gente della nostra Montagna, che costituisce così sicura riserva delle più sane energie, si trova peró dinanzi molti e gravi problemi comuni come quelli della viabilità, delle comunicazioni interne e dei collegamenti esterni, delle acque, dei bacini, delle scuole, come quelli assillanti della finanza e dell'economia e tanti altri minori ma non meno importanti, la cui soluzione comporterebbe condizioni di vita migliore ed arresterebbe il preoccupante esodo di molti.

La nostra Montagna, per essere stata dotata dalla dalla Provvidenza delle più stupende bellezze naturali è meritevole di essere assistita anche nel completamento adeguato della sua attrezzatura precettiva, poiché essa costituisce per le popolazioni cittadine tormentate ogni giorno da una vita assillante, la mèta prossima ed ideale per ritemprare le forze del corpo e dello spirito con la salubrità dell'aria e delle sue acque, con l'ospitalità della sua gente, con la sua pace serena e con i suoi spettacoli meravigliosi.

Ma in questo momento il problema più attuale e più doloroso è quello della distruzione in taluni casi totale dei magri raccolti per un recente improvviso rigore stagionale, sì che è veramente urgente e pressante la necessità non solo di rivedere sollecitamente tutte le norme vigenti, ma di effettuare immediati interventi d'urgenza poiché, questa grande paziente che è la Montagna, questa grande creditrice della Nazione che è la Montagna, non può ormai attendere più oltre-

ON. SINDACO,

La nostra Montagna guarda con affetto e con ansia anche a quella assai più vasta comunità di suoi figli che la onorano in questa città di Roma con il forte contributo della loro opera e della loro attività in tutti i campi, dalle industrie, alle professioni, alle arti, agli impieghi ed ai commerci.

Noi siamo fieri di questi nostri fratelli qui residenti perché conosciamo il grande valore della loro opera, poiché conosciamo quale alta stima essi abbiano saputo meritarsi e siamo certi che essi saranno giustamente ascoltati nella considerazione dei loro assillanti problemi.

E' questa dunque per noi una giornata indimenticabile in cui, per meglio attuare i nostri propositi, siamo venuti ad immergere la nostra anima in questa sublime atmosfera spirituale al fine di ritrarla accresciuta di una nuova forza e di una rinnovata volontà.

E con questi sentimenti e con questi propositi che le genti di 14 Comuni montani del Nera offrono a Suo mezzo il loro omaggio a questa meravigliosa città di Roma ove anche la coppa del cielo sembra rovesciare su tutte le cose uno splendore incredibile che a tutto conferisce le più ricche illuminazioni del pensiero ispirato; ove anche la pietra sembra liberata dalle leggi della sua materialità con l'accumularsi nel tempo di quei segni e di quei misteri attraverso cui l'anima umana, come linfa misteriosa che sale dalle più profonde radici fino al suo fiore più meraviglioso, ha potuto ascendere verso la più alta spiritualità.

RIUNITI GLI ASSESSORI PROVINCIALI DELLA MONTAGNA LOMBARDA A VARESE

Sabato 22 giugno presso l'Amministrazione Provinciale di Varese ha avuto luogo un Convegno degli assessori provinciali all'Agricoltura e Montagna della Regione Lombarda. Il Convegno ha ascoltato una interessante relazione dell'assessore provinciale di Varese Giuseppe Mario Piazzoni il quale, dopo aver presentato la situazione montana della regione ed aver indicato alcuni dei numerosi problemi da affrontare da parte delle Amministrazioni Provinciali, ha illustrato l'attività dello UNCEM, del Movimento Gente della Montagna, delle Commissioni Censuarie Provinciali e delle Commissioni Permanenti per l'Agricultura, l'Economia Montana e le Foreste presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura, nonché le nuove forme associative previste dalla Legge 991 e dal successivo Decreto del Presidente della Repubblica 987, in particolare i Consigli di Valle, i Consorzi dei Bacini Imbriferi, le Aziende speciali e i Consorzi di prevenzione.

L'Assessore Piazzoni ha anche auspicato un possibile coordinamento dei vari organismi operanti nelle zone montane: in particolare ha espresso l'avviso che il Consiglio di Valle sia il perno di tutte le azioni in ogni singola zona e che sul piano provinciale i rappresentanti dei Consigli di Valle dei Consorzi Bacini Imbriferi e di altri eventuali Enti esistenti confluiscano in una « consulta provinciale della montagna» che trovi nella Amministrazione Provinciale assessorati alla montagna — l'elemento catalizzatore e coordinatore. A questa consulta, in corso di costituzione a Varese, dovrebbero prendere parte anche la Camera di Commercio e le organizzazioni di categoria operanti sul piano provinciale interessante all'economia Montana.

Il relatore ha anche comunicato l'esperienza maturata a Varese in questo primo anno di attività dall'assessorato dell'agricoltura e montagna, mediante lo stanziamento di contributi di 5 milioni di lire a favore delle opere previste dalla Legge 991 con contributo del 75 %, di 3 milioni per contributi ai Cantieri di Rimboschimento, a ripristino dei pascoli montani e alla costruzione e sistemazione di ambulatori medici, mentre sono previsti altri contributi per l'allaccamento idrico-elettrico di frazioni e cascinali e per la sistemazione di strade interpoderali.

La discussione seguita alla relazione, ha trovato concordi i colleghi della Regione i quali hanno concluso il Convegno costituendo un Comitato di Studio per la montagna composto dagli assessori delle provincie montane di Varese-Como-Sondrio-Bergamo-Brescia-Pavia e auspicando che le Amministrazioni Provinciali nella previsione della costituzione della Regione o, quanto meno, del maggior decentramento di funzioni alle provincie, svolgano particolare efficace azione a favore delle zone montane.

Gli Assessori partecipanti al Convegno hanno poi visitato, guidati dall'Assessore Piazzoni e da alcuni consiglieri provinciali membri della Commissione Agricoltura e Montagna, la Colonia Agricola dell'Ospedale psichiatrico provinciale e il Centro Provinciale di fecondazione artificiale a Varese. Sono poi saliti a Duno dove, accompagnati dal Sindaco ing. Sonzini, Vice Presidente Nazionale del Movimento Gente della Montagna, hanno visitato la Azienda Agricola in località « Bisio » costituita in Consorzio sotto la Presidenza dello stesso Sindaco. Erano presenti l'Ispettore Ripartimentale delle Foreste dr. Videsott, il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura dr. Clivio, il Direttore del Consorzio dr. Ricci ed altre autorità.

A REGGIO CALABRIA UN CONVEGNO DEI SEGRETARI COMUNALI MONTANI

Il giorno 18 giugno, promosso dal Consigliere Nazionale dell'UNCEM. ing. Giovanni Battista Macrì, si è tenuto, nel Salone del Consiglio Provinciale di Reggio Calabria il Convegno dei Segretari Comunali dei Comuni montani della Provincia.

Alla riunione assisteva il Prefetto Dr. Correra, il Presidente dell'Amministrazione Prov. le Prof. Tropea, il Segretario Generale della UNCEM, Dr. Pezza, l'Ispettore Ripartimentale delle Foreste, Dr. Malandrino.

Erano intervenuti al Convegno: il Segretario Comunale di Africo, Sorrenti Salvatore; di Delianova, Mulè Giov. Battista; di Ferruzzano, Tuscano Fortunato; di Galatro, Calabresi Carmelo; di Giffone, Neri Giuseppe; di Martone, Capaduro Antonio; di Palizzi, Sammarco Alfredo; di Pazzano, Amato Filippo; di Plati Murdara Domenico; di Roccaforte del Greco Palamara Giovanni; di Rogudi, Zuccalà Vincenzo; di Samo, Panuccio Rocco; di S. Lorenzo, Monti Francesco; d S. Cristina, De Cicco Pier Francesco; di S. Agata, Stipo Alberto; di S. Eufemia, Zannelli Andrea; di s. Stefano, Morisani Giovanni; di Scilla, Settis Rocco; di Serrata, Chindano Giuseppe; di Sinopoli. Pietro Paolo Luigi; di Villa S. Giovanni, Delfino Domenico.

Il Dr. Raschillà, Segretario del Comune di Siderno, ha rivolto al Prefetto ed alle Autorità il saluto dei Segretari Comunali. Il Prefetto della Provincia in un breve applaudito intervento ha rivelati l'importanza dell'opera dei Segretari Comunali, specie nei Comuni montani dove, tra molte difficoltà ambientali, essi svolgono una preziosa opera di collaborazione con gli Amministratori comunali.

Il Geom. Macrì ha svolto un'ampia relazione sui compiti e sullattività dell'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti montani, quale organismo intermediario del colloquio tra la montagna e lo Stato, mettendo in rilievo la necessità di collaborazione tra i Comuni montani e tra questi e le Autorità provinciali al fine di risollevare la economia montana.

Il Dr. Pezza, dopo aver portato al Convegno il saluto della Presidenza dell'UNCEM, ha illustrato i principi informatori della nuova politica montana, nel cui quadro devono essere viste le leggi e le provvidenze disposte dal Governo e dal Parlamento. Si è intrattenuto in particolare sull'applicazione della legge sui Bacini imbriferi montani, sulle disposizioni che regolano la attività delle Aziende Speciali, sulle funzioni dei Consigli di Valle e delle Comunità Montane.

Successivamente il Dr. Malandrino ha informato il Convegno sullo stato di attuazione, nella Provincia di Reggio Calabria delle varie leggi sulla montagna, annunciando la prossima entrata in attività di tre Aziende Speciali Consorziali recentemente costituitesi nella Zona dell'Aspromonte.

Dopo alcuni interventi sulle relazioni, il Convegno è stato concluso dal Prefetto Dr. Correra, il quale ha sottolineato l'importanza e l'utilità del Convegno stesso in cui è stato fatto il punto della situazione giuridica della montagna e delle realizzazioni avutesi.

Rilevato come la legge per la Calabria e quella della Cassa per il Mezzogiorno si integrano felicemente con la legge per la montagna, ha invitato tutti i presenti a sentirsi moralmente impegnati in sempre più proficua attività volta alla redenzione della montagna calabrese.

36 MILIONI PER BONIFICHE MONTANE

Il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo ha disposto la concessione, in favore di Consorzi di bonifica montana delle province di Ancona, Arezzo, Bologna, Cosenza, Forlì, Imperia, Modena, Pesaro, Potenza, Reggio Calabria, Rieti e Siena, di oltre 36 milioni quale contributo statale. Detto contributo, viene concesso, riferisce l'Italpress, in applicazione della legge per la valorizzazione dei territori montani, nell'esecuzione di opere di bonifica montana. Si tratta di costruzione di acquedotti rurali, costruzione di strade di bonifica montana, di lavori per miglioramento dei pascoli, di lavori per sistemaizone di frane, e di impianti di irrigazione.

IN SVIZZERA NUOVI PROVVEDIMENTI MONTANI

Le Camere svizzere hanno approvato senza opposizione un progetto relativo ai sussidi per il trasporto di merci di consumo corrente nelle regioni di montagna. Durante la discussione alcuni deputati hanno auspicato che l'aiuto alle popolazioni di montagna sia più efficace e che per la ripartizione dei sussidi federali destinati a ridurre i prezzi dei trasporti nelle zone di montagna, sia trovato un sistema più semplice e meno oneroso. Il Governo prenderà in considerazione tutti i suggerimenti fatti per l'elaborazione di altri provvedimenti a favore dell'economia montana.

IL NUOVO COMITATO DEGLI ALLEVATORI

Nella sua ultima assemblea, l'Associazione Italiana Allevatori ha provveduto, informa l'Italpress, ad eleggere il nuovo Comitato Direttivo che risulta composto: Prof. Franco Angelini, Roma; dr. Appendino Francesco, Torino; Badalamenti Giuseppe, Palermo; per. agr. Bazzoni Giuseppe, Ravenna; dr. Bruneri Guglielmo, Perugia; dr. Carbone Gennaro, Ancona; p.pe dr. Corsini Tommaso, Firenze; dr. Nino Costa, Sassari; dr. Di Marziantonio Dante, Roma; m.se Guerrieri Gonzaga Gian Luigi, Mantova; prof. Majmone Bartolo, Roma; on. Marenghi Francesco, Piacenza; dr. Marini Mariano, Viterbo; on. Monte Vittorino, Campobasso; sig. Pinzauti Mario, Firenze; dr. Puglisi Cosentino Salvatore, Catania; dr. Rinaldi Nicola, Macerata; on. Scarascia Paolo, Brindisi; on. Sodano Giovanni, Asti; dr. Susini Carlo, Firenze; on. Truzzi Ferdinando, Mantova; gen. Aldo Zanotti, Bologna.

In Provincia di Torino è sorto il Consiglio delle Valli Orco e Soana

Si è ufficialmente costituito a Pont Canavese domenica 23 giugno, il Consiglio delle Valli dell'Orco e del Soana comprendente i territori dei Comuni di: Alpetto, Canischio, Ceresole, Frassinetto, Ingria, Locana, Noasca, Pont, Ribordone, Ronco, Sparone, e Valprato Soana.

Alla cerimonia d'insediamento del Consiglio, di cui si è fatto promotore l'Assessorato alla Montagna della Amministrazione Provinciale di Torino, erano presenti: l'Avv. Dino Belfiore, Assessore alla Montagna della Provincia in rappresentanza del Prof. Giuseppe Grosso; l'Avv. Gianni Oberto, vicepresidente dell'U.N.C.E.M.; il Dr. Vighi, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste; il Dr. Bulleri, Ispettore Distrettuale delle Foreste di Ivrea; il Dr. Fornelli, Pretore di Cuorgné; l'Assessore Provinciale, Dottor Forma, rappresentanti della Prefettura, del Genio Civile e dei vari Enti ed Ispettorati, oltre naturalmente ai Sindaci dei Comuni interessati, Assessori Comunali e Consiglieri.

Nel Salone Municipale di Pont Canavese, si è riunita l'Assemblea del Consiglio di Valle che ha proceduto alla elezione del Presidente e dei due Vice-Presidenti.

Sono risultati eletti: Dottor Corrado Aimone, Presidente (Sindaco di Locana); Sig. Augusto Aimone, Vice Presidente; Sig. Lorenzo Viglino, Vice Presidente; rispettivamente Sindaci di Pont e di Ronco Canavese. Alle ore 10 presso il salone del C.R.A.L. ha avuto luogo l'insediamento ufficiale. Alle brevi parole di saluto del Sindaco di Pont, ha fatto seguito l'interessante relazione del Presidente del Consiglio delle Valli, che dopo una breve cronistoria degli incontri e dei contatti che portarono alla costituzione del Consiglio, ha sinteticamente prospettato i principali problemi delle Valli. Ha preso successivamente la parola l'Avv. Dino Belfiore, Assessore Provinciale, che dopo aver recato ai convenuti il saluto e l'augurio del Presidente della Giunta Provinciale, Prof. Grosso, assente per indisposizione, ha sottolineato come la volontà « espressa dai Consigli Comunali che oggi si concretizza nell'insediamento del Consiglio delle Valli, sia un chiaro indice della vitalità dei Consigli Comunali delle nostre Vallate ».

Ha continuato esaminando brevemente i vari campi di attività del Consiglio delle Valli accennando alla particolare funzione di coordinamento che il Consiglio potrà svolgere in questa zona, tenuto conto del Comprensorio di bonifica montana di cui il Consiglio di Valle riproduce con esattezza i confini geografici.

Dopo aver auspicato il sollecito concretizzarsi di alcune iniziative di carattere economico allo studio nelle Valli dell'Orco e del Soana, l'Avv. Belfiore ha concluso affermando che il Consiglio delle Valli può, deve essere e sarà con la collaborazione che gli verrà, concreta, da Enti, Ispettoratori, Amministratori ed esponenti di tutte le forze operanti sulla montagna, uno strumento di concrete realizzazioni e di proficuo lavoro.

Ha parlato quindi, l'Avv. Gianni Oberto, Vice-Presidente dell'U.N.C.E.M., che dopo aver portato il saluto dell'Unione dei Comuni Montani, ha rilevato come non fosse privo di significato l'aver accomunato in una unica manifestazione, l'insediamento del Consiglio delle Valli e l'inaugurazione della Casa Forestale e dello Ufficio del Registro, e come l'unione e la collaborazione tra le forze che agiscono sulla montagna, la progressiva scomparsa di quella diffidenza verso gli uffici periferici dello Stato, siano un chiaro indice del nuovo indirizzo delle popolazioni montanare.

Dopo aver auspicato che si creino nella montagna condizioni di vita tali da consentire ai rimasti la permanenza, ed avere espresso la necessità della formazione di una coscienza montanara, l'Avv. Oberto si è augurato che siano praticamente risolti i più gravi problemi delle Valli alpine.

Successivamente l'Ingegner Peirani, Vice-Presidente del Consiglio delle Valli di Lanzo, ha portato all'Assemblea il saluto dell'organismo costituito nelle vicine vallate auspicando una stretta collaborazione tra i Consigli di Valle.

La manifestazione, alla quale sono intervenute numerose rappresentanze di montanari delle Valli, è proseguita con l'inaugurazione dei locali del nuovo Ufficio del Registro di Pont, ed alla presenza dell'On. Bovetti con l'inaugurazione della nuova Casa Forestale.

L'On. Bovetti ha, in brevi parole, esaltato la benemerita attività del Corpo Forestale dello Stato ed ha augurato al nuovo Consiglio delle Valli una feconda attività nella collaborazione più stretta di tutte le forze della montagna.

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

PER LA FESTA della Montagna

(Continua dalla 1ª pag.)

la montagna per sentire « ce qu'on entend sur la montagne », che il volto della montagna non è solo quello che essa offre all'ammirazione del turista e del villeggiante, agghindandosi a festa, forse più per un senso di pudore che per civetteria, celando le mille miserie, ma, appunto, anche quello di « tutti i giorni ». E questa volta, per tanto che si faccia, chi voglia e sappia vedere, vedrà ancora l'aspetto desolato e desolante della montagna percossa, ferita, squarciata.

Sì che si formi quella coscienza civica nazionale montanara, onde tutti si facciano persuasi che quanto si dà alla montagna, in denaro, in opere, in aiuti, lo si dà anche al piano.

E da ultimo, almeno a me così pare, dobbiamo andarci alla Festa, per sostare un poco in silenzio, ed ascoltare, tutti insieme, « ce qu'on entend sur la montagne »; ma col punto interrogativo, che modifica, con un traslato che mi concedo, il titolo e la opera del poema Lisztiano.

Che cosa si sente sulla montagna, in questi giorni?

Si sente dire dai montanari veri, gente giusta e di buon senso, da quelli non irretiti ed ingannati dai molti falsi ed improvvisati sedicenti amici loro, innanzi tutto, una parola misurata di riconoscenza al Governo ed al Parlamento, per quanto è stato fatto.

Si sente dire che urgono però interventi massicci, razionali, pronti, per il compimento di opere che valgano a salvare la montagna, e con la montagna il piano: o almeno la pongano a maggior riparo contro la furia scatenata della natura. E si sente aggiungere che la mancata corresponsione tempestiva dei 18 miliardi circa di sovracanoni che si sarebbero dovuti versare, abbia impedito l'esecuzione di opere che forse avrebbero reso meno pesanti i danni delle recenti alluvioni! E' il discorso della gente di montagna che risentiremo allora: e che bisognerà ascoltare per non assumere pesanti responsabilità.

Oh no, la montagna non rimprovera ai Governi democratici succedutisi in questi ultimi dodici anni, nè al Parlamento, lo stato di dissesto idrogeologico, causa non sola, forse non prima, ma certamente causa con altri fattori, dei gravissimi danni a persone e cose che si sono avuti nel Polesine, in Calabria, nel Sorrentino, ed ora anche in Piemonte. La montagna vera sa che questi Governi e questi Parlamenti — in mezzo a mille altre urgenti e non meno gravi e pressanti situazioni da sanare — han fatto per la montagna quanto in mezzo secolo e più non era stato fatto. Sa che Governo e Parlamento hanno trovato una montagna moribonda, e non l'hanno lasciata morire. Ma dalla vita per somministrazione premurosa di ossigeno ora la montagna vuole passare alla vita piena e sicura. La montagna chiede di essere difesa per essere a sua volta baluardo di sicurezza per il piano. Dice « grazie » per i provvedimenti di emergenza che il Governo ha predisposto, e che il Parlamento non mancherà e non tarderà ad approvare: ma rileva che tutto ciò non basta.

La trasfusione di sangue è utilissima; ma poi occorre la cura per guarire la malattia. E sono questi interventi che debbono essere predisposti: per la salvaguardia di tutti.

Ricordi, caro Presidente, gli accorati interrogativi del Pontefice, nel richiamato augusto Discorso, calzanti alla situazione odierna?

La Sua voce si unirà alla nostra, a quella di tutti i montanari: « Occorre dunque rieducare all'amore verso i monti »... « Ma tale rieducazione deve essere accompagnata e sostenuta dallo sforzo, che tutti debbono fare, per contribuire con ogni mezzo alla soluzione dei problemi riguardanti la montagna ».

Tutti, e con ogni mezzo. Ecco gli esatti termini.

Ti auguro di esserti, per quel giorno, rinfrancato dagli strapazzi dei giorni passati, trascorsi tra la gente tanto provata della tua montagna; per avere gagliarda la voce, e per dire, con la autorità che ti deriva anche dalla presidenza della nostra Unione, con la consueta consapevole responsabilità, in nome dei nostri montanari, al Governo ed al Parlamento: « grazie per quanto si è fatto: ma non basta ancora ».

Afferma Andrea della Corte, scrivendo di F. Liszt, il cui poema sinfonico occasionò questa mia lettera, che per Lui « occorre alzare la voce a tal punto che il canto diventa un grido ». Sia anche il nostro un canto che diventa un grido.

Ti saluto cordialmente

GIANNI OBERTO

A VARESE

IL CONSIGLIO DI VALLE VEDDASCA DUMENTINA IN VIA DI COSTITUZIONE

Domenica 16 Giugno si sono riuniti a Luino sotto la Presidenza dell'assessore provinciale dell'Agricoltura e Montagna Piazzoni i Sindaci dei Comuni di Agra, Dumenza, Curiglia Monte Viasco, Maccagno, Veddasca, Pino Lago Maggiore, Tronzano e Luino per la costituzione del Consiglio di Valle « Veddasca-Dumentina ».

Questa zona come la Valcuvia, la Val Marchirolo è stata classificata « zona montana» dalla Commissione Censuaria provinciale ai fini della costituzione del Consiglio di Valle del quale per ora è escluso il Comune di Luino poiché non ancora classificato montano.

L'assemblea dei sindaci, dopo la relazione dell'assessore provinciale, ha approvato lo statuto del Consiglio di Valle fissando la sede del nuovo organismo presso il Comune di Maccagno.

PER VALORIZZARE LA MONTAGNA UMBRA

Tra la Direzione Generale dell'Economia Montana e Foreste e la Federconsorzi è stato recentemente convenuto un accordo di piena ed attiva collaborazione avente per scopo la valorizzazione dei territori montani.

Poichè il problema montano non è solo problema di aiuti finanziari dello Stato ma anche e soprattutto problema riorganizzativo della produzione tecnica inteso all'incremento e valorizzazione economica della produzione onde elevare l'attuale scarsissimo reddito delle popolazioni della montagna — esso si concreta perciò sopratutto nella più completa assistenza — organizzativa e finanziaria — durante l'intero ciclo di produzione, particolarmente là dove questa è stimolata da provvidenze legislative.

Un campo di organico e conveniente intervento applicativo è data dalle ampie provvidenze di favore della legge 991 per i Comuni montani.

Conseguentemente all'accordo raggiunto in sede nazionale, allo scopo di stabilire le basi d'intervento nella Provincia di Perugia, in una opportuna riunione indetta dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Perugia con la partecipazione del Consorzio Agrario Prov.le Agricoltori e quella dei Coltivatori Diretti, è stata posta in risalto la necessità di una migliore e più razionale utilizzazione dei fondi messi a disposizione per gli interventi nei comuni montani con la legge 25 luglio 1952, n. 991.

Considerato poi che la zona Nursina è quella montana più economicamente depressa e che tale zona è abbisognosa di organici e massicci interventi per ottenere risultati che la trasformino sensibilmente, è stato stabilito che i Comuni di Preci, S. Anatolia di Narco, Scheggino, Poggiodomo, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Cascia, Sellano, Campello sul Clitunno, Vallo di Nera siano oggetto di particolari interventi.

Il Consorzio Agrario è stato incaricato di studiare la possibilità di istituire in proprio o di accordo con allevatori della zona, nuclei di selezione sia per bestiame bovino che ovino, e sotto l'egida dell'Ispettorato delle Foreste, di istituire campi sperimentali per foraggere e di fornire agli agricoltori, che ne facciano espressa richiesta, i materiali per l'esecuzione dei lavori di qualsiasi natura.

E' stata pure auspicata la realizzazione nella zona Nursina di un caseificio sociale.

Sono state nel frattempo tenute opportune riunioni organizzate dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Perugia in collaborazione col C.A.P. e le organizzazioni sindacali sopradette in tutti i Comuni sopra ricordati — alle quali hanno partecipato anche parlamentari — come quella ultima del 23 giugno a Preci — presieduta dal Senatore Salari.

Vetrina

GUIDA IRRIGAZIONE A PIOGGIA

L'attesa « Guida Irrigazione a pioggia » uscirà prossimamente come numero speciale de L'Informatore Agrario. Stampata a più colori e riccamente illustrata, sarà costituita di oltre 50 pagine nel formato del settimanale (cm. 27 x 40). Trattasi di pubblicazione unica nel suo campo, completa di tutti i dati e le notizie che possono servire al tecnico e all'agricoltore interessati all'acquisto ed all'impiego di un impianto di irrigazione a pioggia. Premesse le basi tecnico-teoriche dell'irrigazione, la Guida descrive tutti gli elementi degli impianti con le relative prestazioni, riporta molte tabelle esplicative che rendono agevoli i calcoli, illustra alcune progettazioni con analisi dei costi e relativi bilanci sul tornaconto dell'irrigazione.

Nella Guida sono descritti i materiali posti in commercio dalle principali Ditte (motori, pompe, tubazioni, irrigatori).

NEL CUNEESE

IL CONSIGLIO DI VALLE TANARO RIUNITO A GARESSIO

Il giorno 15 giugno scorso si è riunito, in seduta straordinaria, a Garessio (Cuneo) il Consiglio della Valle Tanaro sotto la Presidenza del Prof. Dr. Ugo Barberis.

Esaminata la situazione venutasi a creare a causa dei gravi danni causati dal maltempo che ha imperversato sulla zona, presi gli opportuni provvedimenti del caso, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno, che ha inviato a tutti i Parlamentari della Provincia con cui si invocano dai Ministeri competenti tutte le provvidenze atte a lenire i gravi danni all'agricoltura.

PER IL RISANAMENTO del patrimonio Zootecnico

Si è tenuta presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, presieduta dal Ministro Colombo, una riunione degli Ispettori Agrari compartimentali e dei rappresentanti delle Regioni a statuto autonomo, nella quale sono state definite le linee generali per l'attuazione del piano straordinario quinquennale per lo sviluppo, il potenziamento e il risanamento del patrimonio zootecnico di cui alla legge 29 novembre 1956 n. 1367 che prevede una spesa complessiva di 9 miliardi di lire.

Il Ministro, sentita la relazione del Direttore generale della produzione agricola e gli interventi degli Ispettori compartimentali e dei rappresentanti regionali, a conclusione della riunione ha approvato il programma di azione relativo ai due primi esercizi (1956-57 e 1957-1958), precisando le direttive da seguire nella sua approvazione. Tale programma prevede di promuovere, in primo luogo, l'organizzazione dell'attività di risanamento del patrimonio bovino, con speciale riferimento agli allevamenti facenti parte dei Libri Genealogici ed alle zone di montagna interessate alla produzione di animali da riproduzione; di potenziare in genere la organizzazione della monta e della fecondazione artificiale; di sviluppare le attività di assistenza tecnica ed a carattere dimostrativo da parte degli Ispettorati con lo scopo sopratutto di migliorare la tecnica dell'alimentazione del bestiame, dell'ingrassamento dei bovini ed i sistemi di allevamento. Per il complesso di tali iniziative è prevista la spesa di due miliardi per gli anzidetti esercizi. Si prevede inoltre lo sviluppo degli istituti zootecnici a carattere dimostrativo ed applicativo e delle aziende montane interessate allo sviluppo zootecnico per una spesa complessiva di un miliardo.

LE LEGGI PRO ALLUVIONATI

(Continua dalla 2ª pag.)

strate ed in particolare i contadini che abbiano avuto gravemente compromesso dalle eccezionali calamità naturali e dagli avversi eventi meteorologici i risultati della campagna di produzione in corso.

Art. 21.

Le modalità di esecuzione saranno stabilite, nelle provincie interessate, dal Prefetto, sentito l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e la Sezione provinciale dell'alimentazione, sulla base delle disposizioni fissate con decreto del Ministro della agricoltura e delle foreste, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro.

Nella Valle d'Aosta le modalità di cui al precedente comma saranno fissate dal Presidente della Giunta regionale sentito l'Assessore dell'agricoltura e delle foreste e la Sezione della alimentazione.

Le assegnazioni ai Prefetti ed alla Valle d'Aosta saranno disposte dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

TITOLO V

Disposizioni finali

Art. 22.

Ai fini della presente legge, per la classificazione dell'azienda e per il riconoscimento della qualifica di coltivatore diretto, trovano applicazione i criteri previsti dall'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione delle norme del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1952, n. 1317.

Art. 23.

Alla ripartizione tra le provincie interessate delle somme destinate alle provvidenze di cui ai titoli I, II e III della presente legge provvede il Ministro dell'agricoltura e delle foreste con proprio decreto.

Art. 24.

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 2 del titolo I della presente legge è autorizzata la spesa di lire 2.200 milioni.

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 3 del titolo I della presente legge è autorizzata la spesa di lire 800 milioni.

Per la esecuzione delle opere pubbliche di cui al titolo II della presente legge è autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni.

Per la concessione delle anticipazioni di cui all'articolo 16 della presente legge è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni.

Per l'acquisto del grano, a norma dell'articolo 20 della presente legge, è autorizzata la spesa di lire 5.500 milioni.

All'onere di lire 12.000 milioni derivante dalla applicazione della presente legge si provvede con corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio 1956-57.

Il Ministro del tesoro provvederà, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Art. 25.

Il decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1210, convertito con legge 2 gennaio 1952, n. 4, è applicabile ai Comuni colpiti dalle alluvioni e dalle mareggiate del 1956-57.

Art. 26.

L'articolo 32 della legge 27 luglio 1953, n. 938, è applicabile per la durata di un anno alle aziende danneggiate dalle alluvioni e mareggiate del 1956-'57, senza pregiudizio per la riscossione degli assegni familiari e per l'assistenza agli aventi diritto.

Art. 27.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

LA MONTAGNA IN PARLAMENTO

Durante i decorsi mesi i problemi della nostra montagna sono riecheggiati diverse volte in Parlamento, a dimostrare l'importanza del problema e l'attenzione che progressivamente viene data ad esso, in tutti i settori della vita nazionale.

Come già annunciato sul numero 7 de « Il Montanaro d'Italia », alla Camera dei Deputati nella tornata del 29 marzo ha avuto inizio lo svolgimento di una serie di interpellanze e di interrogazioni sulla montagna italiana, che poi è stata sospesa in seguito alla crisi di Governo, ma che dovrà poi riprendere il suo corso.

Ha dato inizio al dibattito l'On. Francesco Giorgio BETTIOL, osservando che il problema della montagna, il quale interessa direttamente 8 milioni di italiani, è tra i più urgenti, sia per arrestare il fenomeno dello spopolamento, sia perché la sicurezza della vita anche nelle pianure dipende dalla sistemazione idrica delle montagne. Ritiene l'oratore che il progessivo depauperamento della montagna e — di conseguenza — della sua economia sia in uomini come in beni naturali, non possa risolversi con mezzi di ordinaria amministrazione, ma che per sanare il triste primato che la montagna detiene fra le zone depresse, si renda necessaria una politica unitaria ed organica, e tutta una serie di provvedimenti speciali. E per prima cosa sia indispensabile precisare i termini della definizione di « zona montana ».

Dopo aver esaminato e criticato, dal suo punto di vista, lo stato di attuazione delle varie provvidenze di legge operanti per la montagna e per la sua bonifica, soffermandosi soprattutto sulla insufficienza dei finanziamenti della legge « principale » in materia, la 991, l'On. BETTIOL si dichiara lieto dell'ulteriore stanziamento di 5 miliardi recentemente approvato.

L'oratore ravvisa in una più larga autonomia locale, nell'accentuarsi dello sgravio fiscale, nell'incremento della produttività delle terre (anziché nella trasformazione dell'economia montana con l'accentuazione della pastorizia e della zootecnica relativa), nel ridimensionamento dell'unità colturale, nel turismo montano e, sopratutto, nella pronta attuazione dello schema del Piano Vanoni, i canoni fondamentali per la rinascita della montagna.

Nella stessa seduta l'On. LOPARDI, riferendosi sopratutto all'Abruzzo e al Molise, indicava nella protezione dei prodotti tipici della montagna, nel ritorno alla stessa di capitali altrove oggi indirizzati e in nuove facilitazioni creditizie, i presupposti essenziali per una organica ridimensione dell'economia montana.

Sullo stesso tema e dibattendo sostanzialmente gli stessi argomenti, nella seduta del 12 Aprile continuavano le illustrazioni delle proprie interpellanze i Deputati MARABINI, FLOREANINI e BARONTINI.

Il 2 Luglio u.s., nel corso degli interventi per la discussione dei bilanci finanziari, l'On. RIVA poneva il suo accento specialmente sul problema della Finanza locale, con particolare riguardo alla provincia di Belluno, che ha un reddito fra i più bassi d'Italia.

Nell'attesa della Legge organica sulla Finanza Locale, che si attende da due anni, richiedeva la presentazione di un provvedimento transitorio, tale da consentire agli Amministratori di assolvere ai loro compiti. Invocava inoltre particolari provvedimenti atti a risanare i bilanci deficitari, rilevando che il ricorso ai mutui non solo non sana i bilanci, ma li appesantisce, costituendo una palla al piede per le Amministrazioni locali.

Sullo stesso argomento successivamente, l'On. RAFFAELLI auspicava una radicale revisione del sistema tributario vigente.

Nella seduta pomeridiana, in sede di discussione dei provvedimenti per il mezzogiorno e per le aree depresse del centro-sud l'On. GITTI rilevava con compiacimento le innovazioni del disegno di Legge 2453 per la miglior qualificazione professionale della mano d'opera. Circa il problema della industrializzazione sottolineava l'esigenza di provvedere innanzitutto al massimo sfruttamento degli impianti già esistenti prima di creare nuove aziende, senza trascurare tuttavia il gravissimo problema dello spopolamento delle zone montane. Soffermandosi sul provvedimento n. 2454 si è dichiarato d'accordo sulla proroga in quanto si tende così ad andare incontro alle aspirazioni delle diseredate popolazioni delle zone depresse di montagna, sottolineando la necessità di accelerare l'applicazione delle provvidenze della legge prevista onde rendere più agevole la permanenza delle popolazioni montane nei luoghi di origine aiutandole nel contempo ad aumentare il loro reddito di lavoro.

Ancora in sede di discussione sui provvedimenti per il mezzogiorno, nella seduta del 3 luglio l'On. QUARELLO, dopo aver posto in rilievo i molteplici scopi per i quali venne istituita la Cassa del Mezzogiorno e dopo aver ribadita la necessità di assicurare agli operatori una certa tranquillità, si augurava che non si arrivasse ad ottenere per risultato l'opposto dell'intento perseguito, e cioè la « meridionalizzazione » del nord anziché la « nordificazione » del sud.

Proseguendo la discussione dei disegni di legge sui provvedimenti per il mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord, nella tornata del 4 Luglio si aveva l'intervento dell'On. LUCIFREDI, relatore del disegno di legge n. 2454. Egli ha definito la Legge per le aree depresse del centro-nord «sorella minore» e non «parente povera» di quella per il mezzogiorno, affermando che, se è vero che i fondi sono pochi e suddivisi in misura diversa, gli scopi sono ugualmente utili e importanti. L'Oratore ha respinto decisamente le affermazioni fatte da qualche parte che si tratti di una spesa di contropartita del nord in compenso di quanto si fa per il mezzogiorno, in quanto non si tratta di una partita di dare e di avere, ma del riconoscimento di esigenze che esistono anche nell'Italia Settentrionale, nonché del rispetto di un principio di parità di trattamento per cittadini di uno stesso Stato. Concludendo ha auspicato che venga posta da parte la sistematica contrapposizione tra nord e sud perché la vera contrapposizione è fra zone povere e zone ricche, ed essa può e deve essere superata con spirito di solidarietà umana e cristiana.

In sede di bilanci finanziari è intervenuto l'On. Giacomo CORONA, il quale ha dedicato il suo discorso ai problemi della montagna. Pone in rilievo la complessità e la vastità delle questioni e l'esigenza di una politica nuova, al di fuori dello schema agro-silvo-pastorale. Un equilibrio si potrà ricreare in montagna solo se si punterà su attività extra agricole cioè il turismo e l'industrializzazione.

Il fenomeno dello spopolamento della montagna è la conseguenza della ferrea legge della necessità, in quanto le condizioni di vita in montagna, pur essendo migliorate in questi ultimi anni, grazie ad alcune leggi appositamente create, si presentano ancora in una situazione di squilibrio rispetto alle condizioni della pianura.

Numerosi sono i fattori che nel tempo hanno assottigliato le possibilità economiche delle zone di montagna, onde oggi gli abitanti di tali zone si trovano a vivere in una specie di confine economico, fonte di vere e proprie sofferenze. Per evitare tale spopolamento bisogna trovare mezzi idonei e concreti. E' necessario quindi operare il ridimensionamento strutturale delle zone depresse, dando l'avvio a un nuovo indirizzo produttivistico e assicurando che le terre montane siano poste a culture idonee.

Grande fonte di rinascita della montagna può essere il turismo modernamente inteso ed attuato, ed in proposito ricorda i benefici apportati all'economia montana, e in particolare all'agricoltura montana, nell'economia Svizzera, dal turismo.

Accanto all'incremento del turismo nelle zone montane va poi potenziato il processo di industrializzazione; né mancano le premesse di una siffatta azione, atteso che l'arco alpino e la dorsale appenninica sono ricchi di acque utilizzabili come forza motrice, mentre esistono anche gli strumenti legislativi per l'insediamento di iniziative industriali in quelle regioni. Infatti fra i compiti istituzionali del Ministero delle partecipazioni statali rientra anche l'intervento produttivo nelle aree depresse, fra le quali va annoverata appunto la montagna.

A suo avviso, è necessario — per conseguire tali obiettivi — creare gli incentivi necessari, sopratutto sotto il profilo creditizio e fiscale, ed al riguardo è da salutare con compiacimento la disposizione contenuta nell'articolo 7 del provvedimento numero 2454.

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Aut. Trib. Roma 5153 del 12-1-54

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766